

Sabato santo

SABATO 11 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (GERMAGNO)

*Oggi il Cristo
si è nascosto nella terra,
e come seme caduto
attende
la vita dal Padre.*

*Oggi la tomba
muta avvolge il suo corpo,
e come seno di donna
già sente
le doglie del parto.*

*Ecco il tempo
della fede e dell'attesa
che ci apre
al giorno glorioso
in cui Cristo vince la morte.
Amen.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si scioglie
in mezzo alle mie viscere.

Arido come un cocciocc
è il mio vigore,
la mia lingua
si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia
una banda di malfattori;
hanno scavato
le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza,
vieni presto in mio aiuto.
Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane
l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò
in mezzo all'assemblea.

Una parola per questo giorno

E voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio (*1Pt 1,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nelle tue mani, o Padre, la nostra speranza.**

- Liberaci dalla tentazione di sentirci abbandonati dal tuo amore.
- Accanto al sepolcro sigillato fa' che sappiamo sperare contro ogni speranza.
- Come Maria e le donne aiutaci a tenere accesa la lampada dell'amore più forte della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... il vuoto

Basta aprire un «messalino» qualunque per avvertire un senso di vuoto che prima di interrogare ci fa sentire la vertigine di non avere un appiglio. Abituati come siamo a essere interiormente ritmati dal dono della Parola di Dio nella scelta dei testi per la liturgia quotidiana tratti dalle Scritture, è come se oggi rimanessimo senza nessun appiglio. Nel momento in cui avremmo bisogno di una parola per essere assicurati e sostenuti, ecco che la Parola si fa silenzio e la Presenza si offre in una totale assenza. La Chiesa ci chiede quest'oggi di fermarci non solo spiritualmente

per vivere la sospensione del Sabato santo, ma ancora più profondamente ci chiede di fare spazio al vuoto senza temerlo fino a essere in grado di celebrarlo.

Mentre ci prepariamo ad attraversare la Veglia pasquale dove siamo ogni anno chiamati a un vero bagno nei testi delle Scritture ripartendo proprio dalla prima pagina, la sapienza della tradizione liturgica ci invita a sospendere la parola, per fare spazio a quel silenzio che dà senso al mistero della croce trasformando il sepolcro in un solco. Sì, è il lavoro di tutta la vita ed è la passione di ogni avventura alla sequela di Cristo Signore, morto e sepolto: fare della nostra umana esistenza un solco ben profondo in cui possiamo accogliere il seme della vita accettando di non poterlo seguire nelle sue fasi di crescita né, tantomeno, controllarlo.

Il Sabato santo è la «prova del nove» della nostra fede senza oggetto, ma come fiducia radicale nella vita così come essa si dà persino quando ci sembra fallire, morire, persino farci così male. Mentre sostiamo e attendiamo, possiamo riprendere una delle parabole più brevi e più discrete che i vangeli ci hanno tramandato: «Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27). Con le donne, ansiose che termini lo shabbat per prendersi cura del corpo del Signore, e come gli apostoli, tristi e confusi per la loro codardia, prendiamo tutto il tempo per rinunciare fino in fondo a pensare al «come». L'unica opera degna del «sabato» è creare quel vuoto da cui potrà scoccare, in modo completamente nuovo e inatteso,

la scintilla con cui potremo riaccendere il fuoco pasquale di una speranza ritrovata in modo completamente diverso. In un mondo in cui sembra non ci sia più spazio e tempo per l'attesa, e in cui l'imprevedibile pare messo al bando per paura di avere delle sorprese, la Pasqua ci restituisce la curiosità per ciò che è nascosto nell'uovo e ci ricorda il prezzo della scoperta: rompere il guscio... uscire con coraggio dal nostro guscio incontro alla vita... alla Vita.

Signore Gesù, stiamo davanti alla tomba in silenzio e con le lacrime di un cuore che si fa attento e capace di un'attesa che va oltre ogni attesa. Donaci gli stessi sentimenti che furono delle donne e tieni il nostro cuore sospeso alla sorpresa della tua risurrezione, perché non sia una ripetizione rituale, ma una sorpresa esistenziale. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Sabato santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Antipa di Pergamo, vescovo, ieromartire (I sec.); Calinic di Cernica, monaco (1868).

Copti ed etiopici

Michele V, patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthäus Appelles von Löwenstern, poeta (1648).